

## L'ANALISI

## Oltre i 100 miliardi di interessi sul debito

**F**inalmente il Ministro dell'economia **Giorgetti** ha tirato fuori una cifra: 14 miliardi. Sono 14 miliardi per interessi passivi sul debito pubblico che lo Stato italiano spenderà nel 2024 in più rispetto a quelli spesi nel 2023. Si va così componendo, come una figura in un puzzle, la cifra monstre di cui fino ad oggi non si è parlato con gravissima responsabilità della classe politica, ma anche dei media, fatte salve alcune rare eccezioni.

**Mettiamo in fila i numeri: nel 2022 lo Stato italiano ha speso per interessi passivi oltre 83 miliardi; non si conosce ancora la cifra spesa**

nel 2023, ma certamente sarà superiore essendo aumentato sia il debito in valore assoluto, sia il suo costo e dunque, aggiungendo e i 14 miliardi in più preventivati, è purtroppo pressoché certo che nel 2024 lo Stato spenderà per interessi passivi ben oltre 100 miliardi. Il conteggio è semplice e la cifra dovrebbe aprire tutti i Tg e tutti giornali, ma tutto tace.

**Oltre cento miliardi. Si sbriola una importante soglia psicologica, cosa fino a poco tempo fa impensabile; basti pensare che nel 2020 la spesa per interessi era**

DI MARCELLO GUALTIERI

*Nel 2024. Essi erano 57 mld (quasi la metà) nel 2020*

57 miliardi: quasi raddoppiata in soli 4 anni. E si sbriciolano anche le chiacchiere troppo, troppo deboli ripetute uguali di Ministro in Ministro (di destra, sinistra o tecnico) di cui si sono riempite le cronache economiche: «Non conta il valore assoluto del debito, ma il suo valore in rapporto con il Pil»; «non conta il tasso di interesse, ma lo spread», e così via.

**A questo punto si potrebbero riempire intere biblioteche di considerazioni su cosa significa per lo Stato italiano spendere oltre 100 miliardi all'anno di interessi passivi (a fronte di una spesa pubblica di circa 1000)**

sottraendoli a scopi ben più funzionali per i cittadini. I lettori di queste colonne, soprattutto con gli articoli di **Paolo Panerai**, hanno letto da anni (credo fino alla noia e forse oltre) della necessità di tagliare il debito pubblico anche in valore assoluto; di non farlo crescere ulteriormente e di prepararsi a quel rialzo dei tassi di interessi che prima o poi avrebbe presentato ai contribuenti e ai risparmiatori italiani il conto di decenni di inganni, o, per dirla tutta, di auto inganni.

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Interest on debt over 100 billion

Economy Minister **Giorgetti** recently put forth a number: 14 billion euros. It's the extra amount the Italian state will allocate for interest expenses on public debt in 2024 compared to 2023. It is a puzzle piece finally falling into place, a monstrous reality that, until now, has received inadequate attention, bearing shared responsibility among the political class and the media, with only a handful of exceptions.

**Let's align the numbers. In 2022, Italy spent over 83 billion euros on interest.** While the exact number for 2023 remains uncertain, it is bound to be higher due to the increased debt value

and associated costs. Therefore, with an additional 14 billion euros earmarked, it seems inevitable that in 2024, the state will allocate over 100 billion euros for interest expenses. The math is straightforward; this number should dominate headlines and newsstands, yet there is silence.

**This surpassing 100 billion euros marks a critical psychological threshold, once inconceivable until recently. In 2020, interest spending stood at 57 billion euros, nearly doubling in just four years. This also di-**

smantles the oft-repeated, albeit feeble, discourse from one minister to the next (regardless of political alignment) that has filled economic commentary: «It's not the absolute value of the debt that matters, but its proportion to Gdp»; «it's not the interest rate, but the spread», and so forth.

**At this juncture, one could envisage entire libraries pondering the implications of the Italian state allocating more than 100 billion euros annually to interest expenses (compared to a public spending total of approximately 1,000 billion euros), diverting it from far more impactful endeavours for citizens.**

Readers of these columns, mainly those acquainted with **Paolo Panerai's** writings, have encountered for years (perhaps to the point of tedium and perhaps beyond) the imperative to reduce public debt, even in absolute terms, to curtail its further ascent, and to brace for the inevitable surge in interest rates that would, sooner or later, present Italian taxpayers and savers with the reckoning for decades of delusion, or, to be blunt, self-deception.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

## IL PUNTO

## Chi tutelerà i dipendenti Cgil dalle vessazioni di Landini?

DI MARCO BIANCHI

**S**fruttati, malpagati, privati dei diritti: lo spaccato delle abitudini utilizzate in casa Cgil per la gestione dei rapporti di lavoro è inquietante. Il quadro a tinte fosche emerge dalla lettura degli atti parlamentari, e più esattamente da una Interrogazione parlamentare dell'onorevole **Walter Rizzetto**. Da quello che si apprende differenze salariali, istituti contrattuali non applicati, pagamenti in contanti sono pratiche molto diffuse su tutto il territorio nazionale presso le sedi del sindacato del Segretario **Landini**. Insomma, non esattamente uno scenario permeato di legalità e rispetto delle regole. Non esattamente applicato tutto ciò che lui predica con molta foga e altrettanto impropri nei suoi sempre molto accalorati comizi, in piazza o in televisione.

**In sostanza, Landini predica bene e razzola male.** I resoconti testimoniano di vertenze aperte presso le sedi dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro

da lavoratori esasperati dalle continue e costanti violazioni dei diritti e delle tutele da parte della Cgil. Testimoniato la tendenza a una gestione dei rapporti di lavoro opaca, che mal si concilia con il ruolo di fustigatore di costumi assunto dal proprio leader. Che al microfono e a favore di telecamere censura qualsiasi norma o iniziativa assunta dal Governo; per

*Una gestione inquietante dei rapporti di lavoro*

poi scivolare sulla buccia di banana delle contestazioni interne fatte da lavoratori, operanti presso le sedi della Cgil, che si ritengono sfruttati e malvessati.

**Insomma, una situazione surreale supportata da dati, cifre e casistica troppo precisa per poterla considerare approssimativa.** Una situazione complessiva difficile da contestare, perché figlia di atti ufficiali. Eppure, il segretario Landini

si è affannato a convocare un'immediata conferenza stampa ululando minacce e ritorsioni ma anche denunciando un attentato alla libertà sindacale. Sì, certo. Libertà di imbrogliare e di non rispettare le regole. Da questo punto di vista molto più serio è stato **Bombardieri**, che quando è stato scoperto con le mani nella marmellata ha opportunamente taciuto.

**Nel caso dei pensionati Uil pagati per fare sciopero** nessuna protesta si è levata dal Sindacato. Ora invece davanti a una vergogna assoluta con la ciliegina consistente nella contestazione di un rapporto di lavoro irregolare con tanto di pagamento in contanti delle retribuzioni, Landini cerca sponda nella stampa.

Comunque, in casa Cgil c'è tutta la casistica dello sfruttamento dei lavoratori, tanto cara al proprio leader. E ora sorge una domanda imbarazzante: a quale sindacato si iscriveranno i lavoratori delle sedi della Cgil per essere difesi dai soprusi attuati da Landini&Co?

© Riproduzione riservata

## LA NOTA POLITICA

## Autovelox: troppi o troppo pochi?

DI FRANCO ADRIANO

**«**Vedrò a breve il ministro Salvini. Ritengo che sia necessario se si vuole limitare la velocità avere misuratori», ha detto il sindaco di Milano, **Giuseppe Sala**, andando sul luogo dell'ennesimo incidente mortale. «È evidente che un po' più di autovelox assolutamente servono», ha aggiunto. Il riferimento critico è alla cosiddetta stretta agli «autovelox selvaggi» posizionati dai municipi soltanto per fare cassa (tant'è che indicano nei bilanci preventivi quanti soldi entreranno dalle multe), inserita dal ministro dei Trasporti nelle modifiche al Codice della strada approvate nell'ultimo Consiglio dei ministri.

**Ciò che colpisce è che non si insinui neppure il dubbio che la moltiplicazione degli autovelox in Italia abbia ormai raggiunto la saturazione, senza peraltro risolvere il problema di far calare gli incidenti, e rappresenti una reale vessazione per citta-**

dini di alcune sfortunate aree geografiche. I quali, come si è visto a Cadoneghe (Pd), ma non solo lì, passano alle vie di fatto facendo esplodere gli odiosi dispositivi. Se gli autovelox fossero la soluzione a tutti i problemi della sicurezza stradale, l'Italia, che ne detiene in Europa il record assoluto (con oltre 8mila, la Francia ne ha 2500 e la Spagna mille) sarebbe già in pace e il sindaco di Milano non dovrebbe andare al ministero dei Trasporti per chiederne di più.

**Tanto più che Milano è al secondo posto in Italia per multe da autovelox, con quasi 13 milioni di euro (Roma, 6).** Al primo sventa Firenze con 23 milioni (curioso, è proprio nel capoluogo toscano che il marchio autovelox è stato registrato). Napoli dalle multe da autovelox incassa 18 mila euro all'anno. La stretta agli autovelox è benemerita anche al fine di trattare, almeno ogni tanto, gli italiani allo stesso modo.

© Riproduzione riservata